



CONCLUSA LA 54[^] EDIZIONE DEL "PREMIO OZIERI"

di Antonio Canalis



Festa di poeti e di scrittori, ma anche delle tante personalità alla cerimonia pubblica di premiazione dei vincitori della 54[^] edizione del "Premio Ozieri di Letteratura Sarda". A giudicare dagli attestati di stima ricevuti e dall'affetto che ha circondato tutta la manifestazione, si ricava la cifra del

prestigio e delle attese che la cinquantasettenne creatura di Tonino Ledda ha saputo conquistarsi in quasi sei decenni di duro e serio operare. Tangibile e sincera la soddisfazione degli autori e del pubblico presente. Come ormai succede da qualche anno, peraltro, l'attesa era forte. I dubbi e le incertezze, pure. Ma, come qualcuno ha opportunamente sottolineato, riuscire a navigare così a lungo in acque quasi mai serene, per il Premio è sintomo di "sana e robusta costituzione fisica" e, in definitiva, di una salute di ferro. Fortissima la stima e la considerazione che Ozieri riesce a calamitare dappertutto, in campo letterario e in tutte le branche ad esso legate. Perché anche il più acceso avversario non può fare a meno di riconoscere la primogenitura assoluta di un progetto culturale, che solo oggi è passato nella sua pienezza e annovera centinaia di imitatori ed epigoni. Se un merito va riconosciuto al Premio ozierese, infatti, è proprio quello di essere una grande manifestazione di democrazia totalmente apolitica e apartitica: già dalle prime edizioni la partecipazione venne aperta a tutte le varietà di lingua sarda dell'Isola. Da quelle principali, fino alle più remote sfumature, comprese quelle che allora si definivano isole alloglotte (Alghero col catalano e Carloforte col genovese di Pegli, altrimenti detto *tabarchino*), e che oggi vengono definite, dagli esperti, *eteroglossie interne*. I fatti, le proposte e anche



le leggi più recenti, sia pure tardivamente, hanno dovuto prendere atto che l'unica linea valida, tracciata per la tutela della lingua e della cultura sarda, è quella portata avanti per lunghi decenni, in solitudine, dall'"Ozieri". Ed oggi che il principio è passato "alla grande" e c'è una forte presa di coscienza generale sulla necessità di riscoprire le nostre radici per contrastare l'omologazione, è fin troppo facile navigare sulla scia. E proprio su questi temi si è indirizzata la linea del Premio in tempi di dibattito fin troppo acceso e guerra tra istituzioni nello spinoso settore della salvaguardia e tutela della "limba", che ha acceso *querelles* ancora incandescenti e disorientato la pubblica opinione. "Il momento è importante e in qualche misura strategico: come Associazione organizzatrice, sentiamo

Domenico Battaglia



l'esigenza di essere ancora una volta protagonisti e "padri nobili" di un qualcosa che comunque ha lasciato tracce profonde nel mondo culturale sardo", sostiene il presidente del sodalizio Vittorio Ledda. Un obbligo morale, di fatto, che ricade in capo a un'iniziativa che vanta una lunghissima e fiera militanza. Commozione e lunghi applausi sia per gli autori premiati che per le personalità che hanno ottenuto riconoscimenti che vanno ad arricchire il nutrito albo d'oro della manifestazione. Su tutti, l'emozione del Rettore dell'Ateneo Turritano Prof. Attilio Mastino, cui è stato consegnato dall'Assessore alla cultura della Città di Ozieri Giuseppina Sanna il "Trofeo Città di Ozieri". Mastino ha sottolineato i meriti della antica rassegna ozierese e il prestigio di cui essa gode, non solo in Sardegna. Di forte impatto anche l'intervento dell'Assessore Regionale alla Cultura Sergio Milia, che ha indicato il Premio Ozieri quale motore instancabile a supporto di quella che è anche la linea del suo assessorato per un impegno e un'attenzione sempre maggiore nel solco della tutela e valorizzazione della lingua sarda e della cultura. Lo testimonia la collaborazione nella gestione delle tre ultime edizioni della Festa dei sardi: "Sa Die de sa Sardigna". In sintonia l'intervento dell'assessore alla cultura della Provincia Daniele

Sanna. Sulla stessa linea il saluto del Presidente della Regione Ugo Cappellacci, che ha voluto essere presente a quello che egli ritiene un miracolo della cultura e della tradizione sarda interpretata in chiave moderna, autentico faro in un mondo tanto vicino al cuore di tutti i sardi. Momenti di pathos assoluto nella esibizione della formazione musicale "I Bertas", cui è stato assegnato l'ambitissimo Trofeo "Provincia di Sassari". Di prestigio assoluto i riconoscimenti conferiti al tenore Franceschino Demuro, ormai bandiera della lirica mondiale, partito dal canto a chitarra in limba sarda e al Professor Nicola Tanda, presidente della giuria, in occasione del trentennale della sua guida del Premio. A questi importanti riconoscimenti ed incoraggiamenti, si sommano le lettere di plauso, di auspicio e di incoraggiamento pervenuti da parte di Monsignor Angelo Becciu, Sostituto alla Segreteria di Stato Vaticana per gli Affari Generali. Ma i veri momenti d'attenzione e di emozione non sono mai mancati durante la recita dei lavori premiati nelle tre sezioni. Anche in virtù della folta schiera di giovani collocatisi nelle prime piazze: speranza, ma anche certezza per il futuro. In barba alle cassandre di turno.

(12-10-2013)